

Approfondimenti

L'aumento dell'Iva prima al 21, poi al 23%

TASSE E TARIFFE, LA STANGATA DI MARZO

Addizionali, Imu, bollette di luce e gas: quanto pagheranno le famiglie

Prima l'Iva, ora le addizionali comunali e regionali sull'Irpef, poi a giugno il debutto dell'imposta municipale unica. Più tutte le nuove tasse patrimoniali e il rischio concreto di chiudere l'anno in bellezza, con un nuovo rincaro dell'Iva. Se così fosse il costo del risanamento dei conti pubblici per le famiglie italiane, già pesante come ci si sta rendendo conto in queste ore, rischia di essere ancor più forte. Tra la manovra e il decreto di ferragosto del governo Berlusconi, il Salva-Italia e gli altri provvedimenti dell'esecutivo Monti le associazioni dei consumatori hanno calcolato un costo annuo, per una famiglia media, di 3.160 euro (2.031 euro la manovra Berlusconi, 1.129 quella di Monti). Ma se a questo si aggiunge l'impatto del

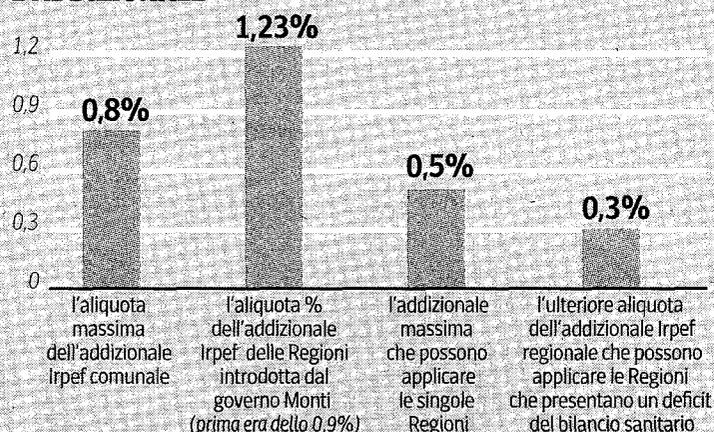
nuovo probabile rincaro dell'Iva, si arriverebbe a sfiorare quota 4 mila euro. Ad alleggerire le nostre tasche non sono solo le nuove tasse (dalle addizionali sui bolli, all'Ici), o i tagli operati dal governo sulla spesa pubblica (il mancato aggiornamento delle pensioni, il contributo di solidarietà sui redditi alti). Pesano, e tanto, le tariffe del gas e dell'energia elettrica, quelle per la raccolta dei rifiuti (che sono aumentate del 7,5% negli ultimi tre anni), i nuovi ticket per la sanità. Ma soprattutto incide la crescita dei prezzi. Anche se solo in parte questa è dovuta alle decisioni di politica economica, l'esplosione dei prezzi della benzina e dei prodotti alimentari

a cura di ANTONELLA BACCARO e MARIO SENSINI

La carica delle tasse

D'ARCO

L'ADDIZIONALE



ENERGIA



IVA



2 euro

il prezzo che la benzina potrebbe raggiungere entro Pasqua



Comuni e Regioni

Imposte locali, un conto da 420 euro

Un'altra decina di euro in meno al mese. Da marzo, quando si comincerà a pagare anche l'acconto del 30% dell'addizionale comunale del 2012, la busta paga di moltissimi italiani si alleggerirà ancora. Pochi euro di tasse in più da pagare, ma che arrivano dopo il salasso che la stragrande maggioranza dei lavoratori dipendenti del settore privato avverte già da gennaio, da quando cioè i sostituti di imposta hanno cominciato a detrarre dallo stipendio le nuove addizionali regionali e comunali aumentate, e di parecchio, rispetto all'anno scorso. L'aliquota base dell'addizionale regionale è stata portata dallo 0,9 all'1,23% ma i governatori potranno elevarla fino all'1,73%, mentre nelle Regioni che hanno i conti della sanità fuori linea è stabilita al 2,03% (Calabria, Campania, Molise). Poi ci sono le sovrattasse comunali sull'Irpef, che sono state scongelate. L'aliquota massima resta ferma nello 0,8%, ma i comuni che erano

Le due aliquote

L'aliquota è salita all'1,23% ma può arrivare all'1,73%

costretti a mantenerla ad un livello inferiore potranno alzarla quest'anno di 0,2 punti, ed eventualmente

di altri 0,2 punti nel 2013.

«L'effetto più importante dell'aumento delle addizionali lo abbiamo già avvertito nei mesi scorsi» spiega Enzo Di Fusco, consulente del lavoro. Secondo la Uil l'aumento della sovrattassa regionale sull'Irpef costerà in media, per una famiglia tipo, 370 euro, mentre il rincaro delle addizionali comunali peserà per circa una cinquantina d'euro (la media sale da 129 a 177 euro). Molto cambia, naturalmente, a seconda delle aree del paese. In Campania, dove l'aliquota regionale è al livello massimo, un contribuente con un reddito di 30 mila euro lordi l'anno pagherà un'addizionale di 609 euro, quasi il doppio di un cittadino Veneto (369 euro l'anno). I Comuni che hanno già deliberato l'aumento, invece, sono circa 300, tra i quali alcuni capoluoghi di provincia (Ferrara, da 0,5 a 0,6/0,8%, Agrigento, da 0,4 a 0,6%, ma anche Brescia, Chieti, Teramo, Catanzaro, Viterbo).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carburanti

Benzina, il pieno costa 16 euro in più al mese

Sedici euro in più al mese. E' quanto gli italiani devono sborsare in più, rispetto a gennaio scorso, facendo due pieni di carburante in 30 giorni. La stima è delle associazioni consumeristiche Adusbef e Federconsumatori che, proiettando l'esborso sull'anno, lo equiparano a «ben 40 giorni di spesa alimentare di una famiglia media».

Ma adesso il timore è un altro. Lo spauracchio è il superamento della soglia psicologica dei 2 euro al litro che potrebbe essere raggiunta e superata entro Pasqua. «Se i prezzi sono arrivati a questi livelli, la causa, oltre che dell'aumento della tassazione, è della mancata liberalizzazione del settore» dichiarano i due presidenti delle associazioni, Rosario Trefiletti e Elio Lannutti, per i quali «è necessario intervenire urgentemente applicando l'accisa mobile: un meccanismo automatico che prevede una diminuzione dell'accisa quando il costo

I consumatori

Urgente applicare l'accisa mobile per frenare l'Iva

del petrolio aumenta, impedendo che l'Iva cresca ulteriormente».

Secondo il presidente di Faib

Confesercenti, Martino Landi, un ulteriore aumento del prezzo della benzina si scaricherebbe su tutta la filiera della mobilità e quindi sul mondo produttivo e, da ultimo, sulla nostra spesa. «Possiamo stimare - afferma Landi - che ogni aumento di un punto percentuale del prezzo al litro delle benzine produce, entro pochi mesi, un aumento del tasso d'inflazione di oltre 2 decimali di punto».

Intanto esplode la protesta dei gestori degli impianti aderenti a Fegica e Faib, che chiedono l'intervento del governo e del ministero dello Sviluppo Economico contro i rialzi praticati dall'Eni: dieci in 36 giorni, sostengono, per la benzina e otto per il gasolio. Con aumenti rispettivamente di 6,5 e 3,5 centesimi al litro. Secondo i gestori, l'Eni li punirebbe per l'appoggio dato al decreto liberalizzazioni che schiude il mercato dei carburanti. Una manifestazione è stata convocata per il 13 marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consumi

Il doppio rincaro dell'Iva La spinta sui prezzi per la spesa quotidiana

Non bastassero le addizionali locali, le nuove imposte patrimoniali, l'Imu che scatterà il 16 giugno anche sulla prima casa, la nuova tassa sui rifiuti, ecco stagliarsi in prospettiva un nuovo rincaro dell'Iva, dopo l'incremento dal 20 al 21% deciso nello scorso settembre. Questa volta il ritocco sarà pesante e omogeneo: da ottobre, a meno che il governo non trovi soluzioni diverse, l'aumento sarà di due punti e colpirà l'aliquota ordinaria, che passerà dal 21 al 23%, e quella intermedia, che salirà dal 10 al 12%. Secondo l'Adoc la nuova stretta sull'Iva comporterà per le famiglie una maggior spesa di 700 euro l'anno, mentre il Codacons è un po' più ottimista, limitando l'onere a circa 480 euro l'anno. Il reale impatto dell'aumento dell'Iva, però, è difficile da calcolare, perché ad esempio il rincaro dei carburanti incide, a sua volta, sul trasporto delle merci. Fatto sta che da settembre, cioè da quando c'è stato il primo aumento dell'Iva, l'inflazione è letteralmente schizzata all'insù. Dal 3,1% dell'ottobre 2011, al 3,2% di gennaio, al 3,3% dello scorso febbraio. E questo per l'indice generale dei prezzi, perché se ci si ferma al carrello della spesa l'incremento è ben più consistente: i prezzi, rispetto ad un anno fa, a febbraio sono aumentati del 4,5%. Il livello più alto dal 2008 a oggi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bollette

Nel primo trimestre aumenti del 2,7% Secondo round per aprile

Le stime del possibile rincaro delle bollette di luce e gas per il prossimo trimestre stanno per essere rese note. Ma forse, per una volta, è possibile dare una buona notizia: il prezzo del gas, che in questo primo trimestre è aumentato del 2,7%, potrebbe diminuire. Ma per quello dell'elettricità, il cui ultimo rincaro è stato pari al 4,9%, non c'è niente da fare. E' tutta una questione di metodi di calcolo: le nuove modalità, per il prezzo del gas, richieste dal decreto liberalizzazioni, ora all'esame della Camera, porterebbero nel prossimo trimestre aprile-giugno a un calo delle tariffe tra lo 0,5% e lo 0,7% rispetto ai prezzi calcolati con la metodologia attuale, in riferimento allo stesso periodo. E quanto stima l'Autorità per l'energia. L'articolo del decreto in questione è quello che prevede di adeguare il prezzo del gas ai livelli europei per i clienti domestici, utenze relative ad attività socio-assistenziali, clienti civili e non civili con consumi inferiori a 50 mila metri cubi annui. Quanto all'elettricità, il rincaro è assicurato per l'aumento del prezzo del petrolio e per gli oneri relativi alle energie rinnovabili, che non accennano a diminuire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

